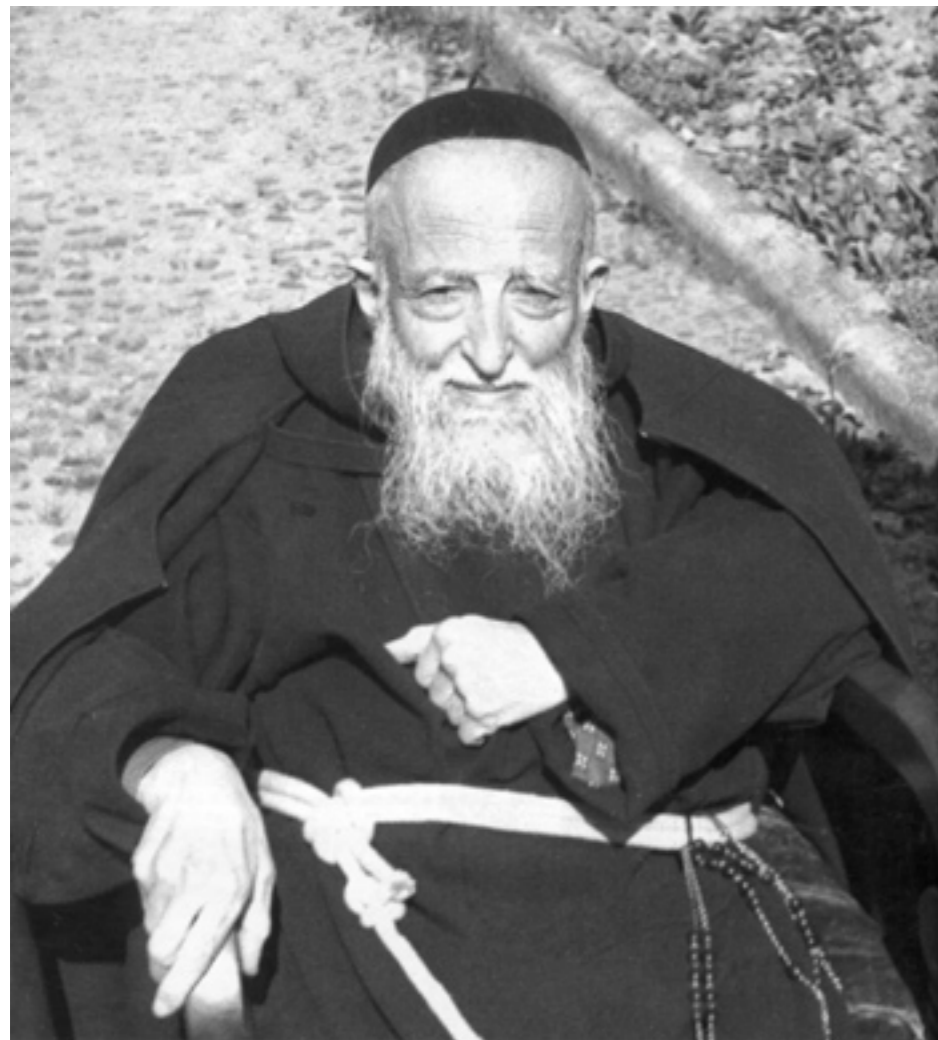




di Patrizia Solari

PADRE LEOPOLDO MANDIC



“Nato in Dalmazia, a Herzeg Novi (Castelnuovo de' Catari) il 12 maggio 1866, ultimo di dodici figli, da Pietro Mandic e Carla Zarevic, di nobile stirpe bosniaca, Bogdan (Adeodato) assunse il nome di Leopoldo quando entrò nell'Ordine dei frati cappuccini, a Bassano del Grappa. Emise i voti il 5 maggio 1885 e venne ordinato sacerdote il 20 settembre 1890. Fin da adolescente, essendo nato in una terra in cui la convivenza di cristiani di diverse confessioni era frequente, sentì la vocazione a dedicare la sua vita per l'unità dei cristiani. Non accettava che differenze etniche e di tradizioni culturali, mascherate in superficie di sentimenti religiosi, fossero fermento di lotte fratricide e vendette trasversali. Avvertiva l'apostolato tra i “fratelli separati” come missione rivolta alla “conversione degli erranti, dei dissidenti”, specialmente dei suoi slavi.

Ebbe poche opportunità per svolgere la missione a cui si sentiva chiamato, ma ogni volta che i superiori gliene diedero l'occasione cercò di svolgere il compito di cui si riteneva investito. A Zara, dove fu inviato tra il 1897 ed il 1900, strinse rapporti con gli ortodossi residenti e di passaggio, col fine di

“illuminarli e attirarli all'Unità della Chiesa”. Similmente si comportò nella sua breve permanenza a Fiume nel 1923, dove fu inviato come confessore per la popolazione croata. Da Fiume fu subito richiamato a Padova in seguito alle pressioni che i responsabili della provincia dei frati cappuccini avevano ricevuto dalla popolazione e dal vescovo, non intenzionati a rinunciare al ricercatissimo mi-

nistero in confessionale di padre Leopoldo.

Nel 1924 fu impegnato settimanalmente a Venezia per insegnare il croato agli studenti del locale convento dei cappuccini. Svolse volentieri l'incarico sperando in tal modo di contribuire alla formazione dei futuri missionari nel mondo balcanico che sognava ricondotto all'unità nella Chiesa cattolica. Sensibile al nazionalismo croato,

nel 1917 rifiutò di inoltrare la richiesta per ottenere, come gli altri profughi della sua terra d'origine, la nazionalità italiana. Venne perciò internato nel Meridione.

La sua missione: il confessionale

Ritenuto dai superiori poco idoneo per le missioni balcaniche, Leopoldo non poté dedicarsi neanche alla predicazione a motivo di un grave difetto di pronuncia. I superiori gli fissarono la residenza a Padova, dove fu, per un quarantennio, richiestissimo confessore, amministrando il sacramento dalle prime ore della mattina fino a tarda sera. A lui si rivolgevano vescovi, sacerdoti, gente di ogni classe sociale. In occasione delle riunioni dell'episcopato del Triveneto era designato come confessore dei convenuti.

Già quando era in vita numerose guarigioni prodigiose vennero attribuite alla sua preghiera e intercessione. Aveva predetto che un bombardamento avrebbe distrutto il convento di Padova, lasciando però intatto, come di fatto avven-

CONFESSIONE e MISERICORDIA

Confessarsi da lui era cosa breve. Anzi brevissima. Non si dilungava mai in parole, spiegazioni, discorsi. Aveva imparato dal Catechismo di san Pio X che la brevità è una delle caratteristiche di una buona confessione. Eppure il suo confessionale è stato per più di quarant'anni una specie di porto di mare (...) La sua celletta-confessionale è rimasta com'era, lì dove tuttora si trova, accanto alla chiesa di Santa Croce, nel convento dei frati cappuccini a Padova. Una piccola stanza con tutte le poche cose che hanno fatto la sua vita: un inginocchiatoio, un crocifisso, un'immagine della Madonna, la

stola e la sedia. (...) In una lettera indirizzata a un sacerdote padre Leopoldo scrive: “Mi perdoni padre, mi perdoni se mi permetto... ma vede, noi, nel confessionale, non dobbiamo fare sfoggio di cultura, non dobbiamo parlare di cose superiori alla capacità delle singole anime, né dobbiamo dilungarci in spiegazioni, altrimenti, con la nostra imprudenza, roviniamo quello che il Signore va in esse operando. È Dio, Dio solo che opera nelle anime! Noi dobbiamo scomparire, limitarci ad aiutare questo divino intervento nelle misteriose vie della loro salvezza e santificazione.” Molte circostanze parlano poi

dell'immenso amore e dell'infinita misericordia di cui era capace il cuore del piccolo frate, anche per coloro che non lo meritavano. Tanto che fu anche criticato per la larghezza con cui trattava i penitenti, anche i più recidivi nella colpa, per la generosità del perdono. (...) “Mi dicono che sono troppo buono” scrive a un sacerdote suo amico “ma se qualcuno viene a inginocchiarsi davanti a me, non è questa sufficiente prova che vuole avere il perdono di Dio?”.

(Stefania Falasca - È il Signore che opera - in 30GIORNI, nr. 1, gennaio 1999)

In vista della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ho scelto di presentare il cappuccino padre Leopoldo Mandic, perché ho scoperto recentemente che aveva dedicato la sua vita per l'unità dei cristiani. Ma questo santo l'avevo già nella mia “lista d'attesa”, perché la locuzione “padreleopoldo” fa parte della mia infanzia: infatti la mia nonna materna (quella che sul comodino aveva il quadro di santa Rita che riceve la spina della

corona di Cristo¹) era molto devota di padre Leopoldo e teneva nel cestino del cucito un'immagine con le reliquie delle sue vesti, nella quale mi imbattevo quando l'aiutavo a riordinarlo. Questa è allora anche per me l'occasione per scoprire chi sta dietro questo nome.

La vita

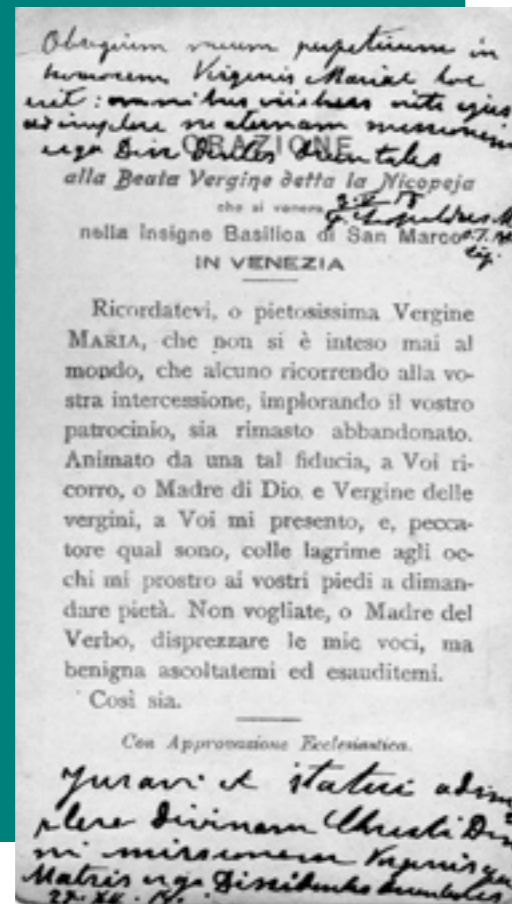
Riprendo in blocco le notizie riportate nel secondo volume de *Il grande libro dei Santi*:

► Padre Leopoldo Mandic (1866-1942) www.leopoldomandic.it

SANTI DA SCOPRIRE



Immagine della "Beata Vergine Nicopeja", venerata il 25 marzo nella basilica di san Marco in Venezia. Sul fronte, in basso, padre Leopoldo scriveva: *Vi sarà un solo ovile e un solo Pastore, con le date: 14.12.1914 - 24.5 1918*



Sul retro, in alto, si trova scritto: *La mia continua dedizione verso la Vergine Maria consisterà in questo: adempiere con tutte le mie forze, durante la mia vita, la sua missione materna verso i Dissidenti Orientali. 3.5.1915*
Fra Leopoldo M. OFM Cap

in basso: *Ho giurato e l'ho confermato di realizzare la divina missione di Cristo Signore e della Vergine Madre verso i Dissidenti Orientali. 27.12.1914*

ne, il suo confessionale. Per tale motivo il confessionale divenne, dopo la sua morte, avvenuta il 30 luglio 1942, e soprattutto al termine del secondo conflitto mondiale, meta di pellegrinaggi e luogo privilegiato della devozione nei confronti del Santo.

Al suo funerale intervennero migliaia di persone che lo avevano conosciuto nei lunghi anni del suo ministero in confessionale e che avevano trovato in lui conforto e guida spirituale.

La causa di beatificazione fu introdotta a Roma il 25 maggio 1962 da papa Giovanni XXIII. (...) Beati-

ficato il 2 maggio 1976, Leopoldo da Castelnuovo è stato canonizzato il 15 ottobre 1983.⁴

I santini e il voto per l'unità dei cristiani.

Il numero di novembre 2006 di Portavoce, periodico dell'Associazione "Amici di San Leopoldo", contiene un calendario del 2007 che riporta i santini di padre Leopoldo. Riportiamo alcuni stralci dell'editoriale: "In conformità alla parola di Dio: "Vi sarà un solo ovile e un solo Pastore" e "Ammaestrate tutte le genti", ho stabilito di servire con

tutte le mie forze questa divina missione. Così annotava padre Leopoldo il 23 aprile 1915, sotto l'immagine del sacro Cuore di Gesù. Il calendario (...) offre quest'anno un dono davvero straordinario perché riporta alcune immagini usate dal cappuccino croato per rinnovare il voto per l'unità della Chiesa. Su di esse, come pro-memoria strettamente privato e personale, padre Leopoldo fissa il suo impegno per l'unità dei cristiani. Sono scritti in lingua latina, la lingua ufficiale della Chiesa. Egli rinnova sempre il suo voto davanti a Dio e alla vergine, indipendentemente dall'immagine riprodotta sul santino (la Madonna, il sacro Cuore di Gesù, Gesù Bambino, i sette santi fondatori, san Francesco, sant'Ignazio di Loyola, san Domenico, santa Elisabetta d'Ungheria (ndr), ecc.). Tuttavia, affida spesso la sua offerta all'intercessione dei santi perché venga da loro avvalorata e sia affrettato il tempo della realizzazione di quanto gli sta a cuore. I santini presentano spesso anche delle semplici e a volte numerose date che indicano la rinnovazione del voto stesso. Sono indice di un impegno assiduo, dettato dal desiderio di farne continua memoria, finalizzando tutto verso quell'unico scopo. (...) Nel suo primo viaggio in Polonia, compiuto nello scorso mese di maggio, Benedetto XVI ha ricordato ai rappresentanti delle Chiese e delle Comunità ecclesiali che la priorità del suo ministero consiste nella "restituzione della piena e visibile unità tra i cristiani". (...) L'unità, però, la possiamo ricevere soltanto come dono dello Spirito Santo. (...) "Le nostre aspirazioni ecumeniche - ha aggiunto il papa - devono essere pervase dalla preghiera, dal perdono reciproco e dalla santità della vita di ciascuno di noi". San Leopoldo questo ha fatto e insegnato a fare, (...) come unico scopo di tutta la sua esistenza. Sul suo esempio e per sua intercessione, cresca

PICCOLO e UMILE

(...) dal 1909 stabilmente a Padova, non fa altro che attendere al sacramento della penitenza. Per i suoi superiori non poteva fare altro: statura un metro e trentotto (la zia che mi ha passato la rivista Portavoce mi ha detto "Era piccolissimo!" - ndr), costituzione debolissima, stentato e un po' goffo nel camminare... Fisicamente era un nulla e per di più anche impacciato nella lingua poiché aveva lo "sdrucchiolo", cioè mangiava le parole, e questo difetto si sentiva soprattutto quando pregava o doveva ripetere le formule a memoria, tanto che in pubblico non poteva dire neanche un oremus. Cosa non da poco in un ordine di predicatori qual è quello dei cappuccini! (...) A tarda sera di un giorno

di pasqua, un giovane sacerdote incontrò padre Leopoldo che quasi non si teneva in piedi dalla stanchezza per le tante ore passate in confessionale. Con tono di filiale compassione gli disse: "Padre, quanto sarò stanco..."; "e quanto contento...", riprese lui con dolcezza. "Ringraziamo il Signore e domandiamogli perdono, perché si è degnato di permettere che la nostra miseria venisse a contatto con i tesori della sua grazia". Tutti quelli che lo hanno conosciuto ricordano questa sua umiltà sincera, piena di riconoscenza e gratitudine.

(Stefania Falasca - È il Signore che opera - in 30GIORNI, nr. 1, gennaio 1999)



sempre più il numero di credenti che si impegnano per l'unità con la preghiera, la conversione e il sacrificio.³

Santa Elisabetta d'Ungheria

Uno dei santini di padre Leopoldo riproduce santa Elisabetta d'Ungheria (1207-1231), patrona dell'Ordine francescano secolare. Di questa santa inizia in questo mese di novembre, in cui cade la sua festa liturgica, la celebrazione dell'anno centenario della nascita. Cogliamo l'occasione per ricordarla anche in collegamento con il cinquantesimo anniversario dei fatti di Ungheria del novembre 1956.⁴

"Quando si accosta la figura di questa santa colpiscono particolarmente due aspetti: una vita pre-determinata e difficile, ma abbandonata alla divina volontà. C'erano tutte le premesse per ribellarsi al proprio destino. Invece Elisabetta, figlia di Andrea II d'Ungheria, ne

fece palestra efficace di santità, docile all'amore divino. Visse soltanto ventiquattro anni. A quattro anni era già promessa sposa. A quattordici divenne moglie di Luigi dei duchi di Turingia, venerato anche lui in Germania come santo, sebbene il suo culto non sia mai stato confermato. Ebbero tre figli. L'ultima fu Gertrude, che divenne badessa di Altenburg, proclamata beata. A vent'anni perse il marito, morto di peste a Otranto, in Puglia, in partenza per la crociata. Dopo i funerali del marito, Elisabetta sistemò i figli, si fece terziaria francescana, scelse vesti povere e grigie, visse gli ultimi anni della sua vita in modo austero e povero, dedicandosi totalmente al servizio dei malati, dei poveri e degli anziani. Morì a Marburg (Germania), dov'è tutt'ora sepolta, la sera del 17 novembre 1231."⁵

¹ vedi Caritas Insieme 4/2002
² AAVV, Il grande libro dei Santi, Edizioni San Paolo 1998, pp. 1203-1204

³ Portavoce, nr. 8, novembre 2006, pag. 3

⁴ vedere l'interessante dossier in La nuova Europa, nr. 5, settembre 2006, ed. La casa di Matrona

⁵ Portavoce, id., pag. 37



► Padre Leopoldo Mandic (1866-1942) nel giorno dell'ordinazione sacerdotale

► Santa Elisabetta d'Ungheria (1207-1231)